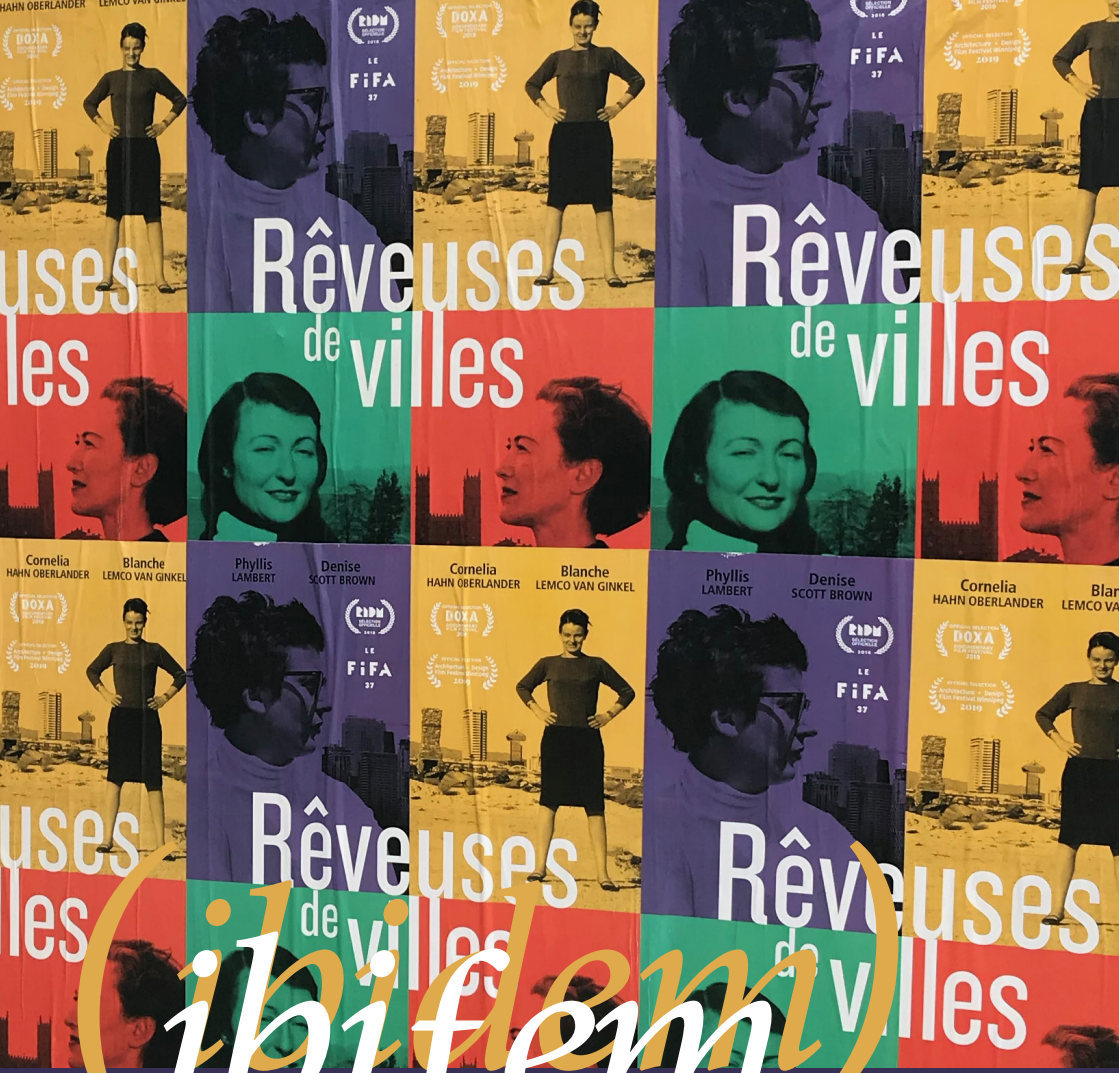

(ibidem) Planum Readings

#11
2019/1

Scritti di **Chiara Belingardi**, **Alice Buoli**, **Paolo Grassi**, **Laura Montedoro**, **Gabriele Pasqui**, **Gloria Pessina**, **Paola Piscitelli**, **Barbara Pizzo**, **Cristina Renzoni**, **Paola Savoldi**, **Cigdem Talu** | Fotografie di **Federica Mameli** | Libri di **Emmanuelle Faure**, **Edna Hernàndez-Gonzàles** e **Corinne Luxembourg** / **Silvia Federici** / **Katia Frey** e **Eliana Perotti** / **Alison Isenberg** / **Nicole Kalms** / **Zaida Muxí Martínez** / **Sun-Young Park** / **Paola Piscitelli** / **Brigida Proto**

Planum Publisher

(ibidem)
Planum Readings

© Copyright 2019
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 38, vol. I/2019
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism)*,
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Manifesti disegnati da Karine Savard per il documentario *Réveuses de villes* diretto da Joseph Hillel. Montréal, Canada | Foto Cigdem Talu 2019 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

(ibidem) #11
Planum Readings 2019/1

Editoriale

6 *Il corpo femminile, la città, la vita quotidiana*
Gabriele Pasqui

Letture

9 *La pluralità dello sguardo. Per una più completa ricostruzione storica degli studi urbani*
Barbara Pizzo

14 *Ideals of the Urban: Architecture as Echoes of Bodies Who React*
Cigdem Talu

17 *Sull'ambivalenza: dei mercati di strada e del gesto investigativo*
Paolo Grassi

20 *Quando le donne diventano vettori di cittadinanza: uno studio sulle mukheristas tra Maputo e Johannesburg*
Laura Montedoro

23 *Una riscrittura femminista delle discipline del progetto: storie di pioniere e autorialità ritrovate*
Alice Buoli

Prima Colonna

28 *Lo spazio pubblico in prospettiva (di genere e non)*
Paola Savoldi

31 *Allargare il campo, complessificare lo sguardo*
Cristina Renzoni

33 *L'irriducibile materialità del desiderio*
Paola Piscitelli

36 *Di violenza sulle donne, caccia alle streghe e* commons
Chiara Belingardi

Diario fotografico

40 *India Iphone*

Per la seconda volta (ibidem) compie un percorso tematico attraverso la letteratura recente sugli studi urbani. Questo numero privilegia un punto di vista al femminile e dunque il contributo delle donne, per lungo tempo misconosciuto, alla pratica e al pensiero della città. In un breve racconto fantascientifico – *Consider Her Ways* – lo scrittore John Wyndham immaginò come sarebbe una società esclusivamente femminile, basata su valori alternativi a quelli della sua epoca. Sfogliando molti testi classici dell'urbanistica e dell'architettura si prova la medesima sensazione straniante di una città concepita e disegnata esclusivamente al maschile, e non si tratta di fantascienza. Grazie all'opera meritoria di studiose, come quelle i cui libri sono recensiti in questo numero, emerge dal passato e dal presente una città che si potrebbe dire 'androgina' perché mostra le caratteristiche di entrambi i sessi. Questa città era sotto gli occhi di tutti, eppure invisibile. Il documentarista Jacob Riis nel 1890 pubblicò il volume fotografico *How the Other Half Lives*, dedicato agli invisibili emigranti di New York. Non è che un piccolo esempio di come la visibilità apra un cammino al riconoscimento del diritto alla città per chi ci vive in una condizione di minorità. Non è il metodo che sorprende bensì il tempo che è stato necessario, dopo varie ondate di femminismo dalla fine dell'Ottocento in poi, per iniziare a rendere visibile il contributo intellettuale e pratico delle donne alla costruzione della città. Un antico proverbio cinese dice che 'le donne sostengono la metà del cielo'. Soltanto riscrivendo con sagacia moltissimi capitoli di storia, etnografia e pianificazione urbana si potrà mostrare agli uomini che le donne costruiscono almeno la metà della città.

L.G.

Paolo Grassi

Sull'ambivalenza: dei mercati di strada e del gesto investigativo

Brigida Proto
Al mercato con Aida.
Una donna senegalese in Sicilia
Carocci, Roma 2018
pp. 232, € 26,00

Un titolo sommesso e una semplice copertina (una foto di donna su sfondo viola) aprono un testo di difficile collocazione disciplinare, ma di sicuro interesse scientifico. Perché interroga un certo modo di fare ricerca in contesti urbani, andando oltre il confine del metodologicamente consueto, innanzitutto rispetto all'urbanistica, ma anche all'etnografia.

Al mercato con Aida racconta la vita – lavorativa, ma non solo – di una donna di origini senegalesi che vende bigotteria in alcuni mercati di strada siciliani. L'autrice, Brigida Proto, urbanista formatasi tra l'Università IUAV di Venezia e l'Università di Chicago, costruisce una narrazione soggettiva, dal punto di vista di Aida, per indagare il rapporto tra donne straniere, mercato e città, seguendo due piste principali di riflessione. La prima pista riguarda quelle pratiche dell'abitare itinerante, su 'territori di circolazione' che connettono più spazi, città e attori sociali (Crosta, 2010); la seconda ha a che fare direttamente con la biografia della protagonista, la sua traiettoria di vita, una dimensione storica che collega presente, passato e futuro, scelte personali, forze strutturali e aspirazioni. Tra le pieghe degli eventi descritti si individuano, secondo l'autrice, possibilità di *empowerment* nuovo, atipico, sfidante le politiche tradizionali legate a una concezione «macro, secolare e occidentale» (p. 11).

Influenzata dalla tradizione sociologica di Chicago (cfr. Park, Burgess, 1925; Hannerz, 1992), Brigida Proto imposta, con il supporto di una prestigiosa Marie Curie International Outgoing Fellowship (2011-2013), quello che a tutti gli effetti è un lavoro etnografico, fondato quindi su una lunga ricerca di campo, sull'osservazione diretta dei fenomeni, sulla partecipazione alla quotidianità dei suoi interlocutori (Fabietti, 1999). Note e interviste forniscono i dati dello studio. Il testo travalica però consapevolmente i confini del mondo accademico, intersecando urbanistica, antropologia, ma anche narrativa. Sebbene la storia sia assolutamente reale, non mancano infatti nel testo passaggi prettamente letterari che ricordano per analogia altri scrittori 'indisciplinati' (per esempio Amitav Gosh nel suo *Lo schiavo del manoscritto*, 1993; o Marc Augé con *Diario di un senza fissa dimora*, 2011), autori di testi ibridi a cavallo tra il romanzo e l'inchiesta: «Aida guarda le luci della costa siciliana allontanarsi mentre un vento leggero le accarezza il viso portando con sé i suoni e gli odori del mare aperto» (p. 25), oppure «Sotto lo sguardo curioso e divertito dei primi visitatori della fiera, le lenze volano e scompaiono tra le onde lievemente increspate del mare» (p. 169).

Ventidue capitoli si susseguono come immagini, racconti brevi che toccano più temi, spesso accennanti appena, lasciati emergere tra le descrizioni e i dialoghi dei personaggi. Le interpretazioni sono pressoché assenti (fatta eccezione per la prefazione o pochi paragrafi sparpagliati), o inserite, insieme ai rimandi alla letteratura scientifica, in una lunga parte finale di note al testo.

Aida viene presentata nel secondo capitolo, dopo una breve introduzione. Nata a Dakar nel 1967, si sposa ancora molto giovane e dà alla luce una

bambina. Lascia il marito, torna dal padre, lavora per due ministeri senegalesi, si risposa, lascia il secondo marito, raggiunge nel 2001 la sorella a Parigi e da lì, dopo due settimane, si sposta in Italia. Nel 2003 ottiene il permesso di soggiorno, apre una partita IVA, si iscrive alla Camera di Commercio e consegue la licenza di commerciante ambulante e infine la patente. Aida vive oggi a Catania, lavora in vari mercati e fiere tra la Sicilia orientale (Enna, Gela, Vittoria, Noto, Portopalo, Siracusa, Bronte) e la Calabria. Tutti gli anni torna a Dakar per due mesi. La figlia vive a Parigi, è laureata in economia, lavora nel settore delle risorse umane.

Brigida Proto descrive dapprima il suo incontro con la protagonista del libro, il costruirsi della loro relazione. A partire da questa 'implicazione' reciproca (cfr. Fava, 2017) il lettore conosce progressivamente Aida e parallelamente i meccanismi formali e informali di funzionamento dei mercati, le economie morali che li regolano e le loro 'opacità'. Come il mercato nero dei prodotti all'ingrosso a Catania, gestito da venditori cinesi con la connivenza delle istituzioni, che condiziona negativamente gli ambulanti stranieri, i quali hanno invece bisogno di fatture per poter giustificare un reddito e ottenere così il rinnovo del permesso di soggiorno. O come il 'traffico' degli stalli a una fiera estiva di Gela. D'altro canto le bancarelle offrono lavoro, opportunità e relazioni. Per questo il mercato, per l'autrice, è un dispositivo 'ambivalente', luogo di discriminazione e di marginalizzazione, ma al tempo stesso spazio di partecipazione e di resistenza contro la recessione economica, porzione di territorio urbano che accoglie le differenze e contiene 'l'affanno sociale'.

Altri temi si succedono pagina dopo pagina, a volte trasversalmente, a volte trattati puntualmente in singoli capitoli: la lotta politica delle comunità straniere (cap. 8, 'Per il bene dei senegalesi'; cap. 20, 'Aida, Alex e l'assemblea generale' e cap. 21, 'Verso il giorno delle elezioni'); l'emergenza sbarchi durante il 2013 (cap. 13, 'Portati dal mare'); la religione (cap. 14, '*Gamou*'); ma anche questioni di genere, o il trauma della migrazione (cap. 19, '*Drianke*').

Aida schiude al lettore, narrandosi, un'area di negoziazione: tra culture, attori sociali e istituzioni. Reinventa la propria identità attraverso i mercati e riformula il significato dei mercati stessi attraverso la propria identità. Circoscrive con il suo peregrinare una 'trama fragile e variabile' di spazio pubblico, un'ecologia dello scambio tra commercianti e clienti e tra gli stessi commercianti, senza una regolazione precisa. Aida è raffigurata dall'autrice del saggio come una donna integerrima: lavoratrice, attivista, tollerante, determinata, ironica, instancabile. Aida è una 'super-donna', a tutti gli effetti 'l'eroina' del libro. Solo a tratti emergono le sue comprensibili debolezze, che la rendono ancor più viva, come nell'ultimo capitolo, quando l'autrice chiude la ricerca descrivendo un momento di crisi: «Combattuta tra il desiderio di restare e quello di fuggire, [Aida] è alla ricerca di un nuovo incanto. Si reinventerà da qualche parte. L'ha già fatto» (p. 208).

Brigida Proto descrive il farsi e il disfarsi della sua interazione con Aida. Rivendica da subito una nuova etica della ricerca basata sulla cooperazione con i propri interlocutori, dimenticando forse a volte l'asimmetria persistente della relazione d'inchiesta (cfr. Hastrup, 1995). In fondo non si comprende davvero in cosa consista questa auspicata collaborazione. Al di là del sincero affetto che lega la ricercatrice alla sua interlocutrice, dei mesi passati fianco a fianco, del tempo trascorso insieme. D'altro canto è proprio a partire da questa relazione che si sviluppa tutta la ricerca. *Al mercato con Aida* ci ricorda che non possiamo parlare di città a prescindere dalle persone. In questo senso, il libro abbandona la sua vocazione interdisciplinare, facendo di un certo tipo di urbanistica il suo principale, seppur sempre sottinteso, oggetto polemico. In altre parole, a livello metodologico l'autrice si rivolge più agli urbanisti che non agli etnografi urbani quando invoca la necessità di una ricerca lunga, radicata nei territori, che riporti il punto di vista delle persone che li abitano e che incessantemente li (ri)significano.

Chiuso il libro rimane sostanzialmente un interrogativo. Dov'è collocata l'analisi sociale? Fatta eccezione delle poche parti interpretative citate, l'opera si configura come una lunga narrazione. Aida e Brigida guidano automobili, comprano gioielli, montano bancarelle, incontrano persone, assistono a degli eventi. Non ci sono nel corpo del testo pause esplicative o richiami a teorie urbanistiche, antropologiche, o sociologiche. L'analisi c'è,

ma non si vede, verrebbe da dire. I temi evocati rimangono spesso sullo sfondo, costituiscono l'orizzonte in cui si muovono i personaggi principali. Anche graficamente le note di campo e le interviste si susseguono senza soluzione di continuità, come in un romanzo appunto, non come in un'ordinaria monografia. In tale opzione nel contempo stilistica e metodologica viene chiamato in causa, a mio avviso, soprattutto il lettore. Forse la cooperazione di cui parla l'autrice viene inconsapevolmente richiesta anche a quest'ultimo, oltre che agli interlocutori. E nel collocarlo in una posizione attiva di costruzione di senso sta il carattere più inconsueto del testo. L'invito più forte a fruirne, anche criticamente, a misurarsi con esso.

Riferimenti bibliografici

Augé M. (2011), *Diario di un senza fissa dimora. Etnoficiton*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Crosta P. L. (2010), *Pratiche. Il territorio "è l'uso che se ne fa"*, FrancoAngeli, Milano.

Fabietti U. (1999), *Antropologia culturale. L'esperienza e l'interpretazione*, Laterza Roma-Bari.

Fava F. (2017), *In campo aperto. L'antropologo nei legami del Mondo*, Meltemi, Milano.

Gosh A. (1993), *Lo schiavo del manoscritto*, Einaudi, Torino.

Hannerz U. (1992*), Esplorare la città. L'antropologia della vita urbana*, il Mulino, Bologna.

Hastrup K. (1995), *A Passage to Anthropology. Between Experience and Theory*, Routledge, London.

Park R., Burgess E. (1925), *The City. Suggestions for Investigation of Human Behavior in the Urban Environment*, The University of Chicago Press, Chicago.